

I MONUMENTI DELLA CIVILTÀ NURAGICA DELLA SARDEGNA

EXECUTIVE SUMMARY



SEZIONE B-B



PIANTA PIANO PRIMO

Bortigali, Nuraghe Orolo: sezione B-B e planimetria del primo piano.

EXECUTIVE SUMMARY

Estratto di sintesi sui punti salienti dell'istanza per l'inserimento nella TENTATIVE LIST dei beni richiedenti la nomina quale Patrimonio Culturale dell'Umanità nella Lista UNESCO

Stato, provincia o regione: Italia
Regione: Sardegna

Denominazione:
I MONUMENTI DELLA CIVILTÀ
NURAGICA DELLA SARDEGNA

**Coordinate geografiche al secondo
più vicino:**

Estremo Nord Ovest
41°15'34.30"N - 7°48'32.72"E
Estremo Sud Est
38°48'54.01"N - 10° 2'54.86"E

Richiesta compilata da:
Associazione "La Sardegna verso L'Unesco"

Descrizione:

Le testimonianze monumentali della Civiltà Nuragica, sorte in età convenzionalmente compresa, tra il XVI sec. a.C. ed il II a.C., sono distribuite nell'unicità delle diversità ambientali, paesaggistiche e antropizzate della Sardegna, isola al centro del Mediterraneo nel mar Tirreno, che si sviluppa per 24.090 km².

Nell'isola si contano, ancora per difetto, circa 6.500 siti nuragici, di questi circa 3.500 sono Nuraghi, costruzioni con una o più torri, mentre le rimanenti testimonianze riguardano villaggi, circoli, aree sacre rituali con pozzi, fonti e cimiteriali con le cosiddette "Tombe dei Giganti".



La civiltà si sviluppa diffusamente nell'intero territorio regionale, con prevalenza nei territori centrali ma anche in prossimità delle coste, ricercando luoghi sicuri, osservatori avanzati del territorio, aree produttive in termini di raccolti, allevamento e cacciagione.

Le singolari caratteristiche geomorfologiche della Sardegna, con un ambiente fittamente forestato, ampie zone pianeggianti, numerosi fiumi e fonti d'acqua, centri di estrazione mineraria, la presenza abbondante di selvaggina, la navigabilità nelle acque del Tirreno e i continui scambi commerciali, concorrono nello sviluppo della complessa ed evoluta "Civiltà Nuragica"! Nel periodo detto dell'età del bronzo, tra il

XVI e XI secolo, la Civiltà Nuragica riveste, nel Mediterraneo, uno straordinario ruolo commerciale, strategico, politico e militare, confrontandosi con altre importanti civiltà come quella micenea, del nuovo regno egiziano e ancora della Grecia, di Cipro, Creta, e altre civiltà occidentali.

Nelle campagne di scavo, in Sardegna come nell'intera area vasta del Mediterraneo, abbondano le testimonianze materiali derivanti dai fitti scambi commerciali, sociali e naturalmente culturali, comprovabili persino nei metodi costruttivi, sempre quale patrimonio rappresentativo della Civiltà Nuragica.

In questi ultimi vent'anni, il moltiplicarsi degli scavi archeologici, svolti con metodologie e tecnologie avanzate, come i molti studi specialistici e interdisciplinari, con materie come la paleobotanica e la paleofauna, e ancora di grande rilevanza, la genetica, hanno dato alla Civiltà Nuragica un ruolo di centralità nella geopolitica Mediterraneo del tempo.

Gli studi su questa civiltà, avviati da autorità scientifiche come l'archeologo Antonio Taramelli, nello scorcio del primo Novecento, poi dalla fine degli anni Quaranta, dall'accademico dei Lincei Giovanni Lilliu e dal professore Ercole Contu, hanno finalmente ricevuto, in questi ultimi anni, il giusto coronamento, che riconosce universalmente alla Civiltà Nuragica, un ruolo, unico ed eccezionale, tra le grandi civiltà del Mediterraneo.

Un ruolo dei "Sardi", peraltro già declamato in chiave epica e mitologica nelle fonti letterarie, dove vengono citati eventi antecedenti alla guerra di Troia, che vedono tra i vari protagonisti Medusa e il padre Forco, re dei Sardi e dei Corsi.

Sui molti e affascinanti riferimenti letterari, la ricerca scientifica si confronta oggi con i riscontri oggettivi e tangibili, come i monumentali nuraghi, i pozzi sacri, le tombe dei giganti, oppure la produzione dei notissimi bronzetti votivi che rappresentano l'apice figurativa dell'espressività sociale e rituale, la quale troverà maestosità, nelle spettacolari e monumentali sculture ieratiche dei "guerrieri" di Mont'e Prama.

Giustificazione dell'eccezionale

valore universale: Criterio (v)

Rappresentare un esempio eccezionale di insediamento umano tradizionale, uso del suolo o uso del mare che è rappresentativo di una cultura (o culture) o interazione umana con l'ambiente, specialmente quando è diventato vulnerabile sotto l'impatto di cambiamenti irreversibili.

Per raffigurare geograficamente la civiltà nuragica e il suo insediamento in Sardegna, pensiamo ad una cartina dell'Isola con un fitto reticolo tridimensionale circondato dal mare, il cui apice si trova nella Punta La Marmora a 1,834 di altezza.

Appena sotto, a 1,331 metri, il primo nuraghe, quello di Bruncu Nuraghe-Desulo, e poi, nella trama e nell'ordito del reticolo, migliaia e migliaia di altri nuraghi e monumenti, sino ad arrivare a pochi metri dal mare.

In questa disposizione territoriale dove il paesaggio, la natura, la geologia, la fauna e la flora, cambiano incredibilmente, dalla foresta impenetrabile, alle rocce d'argento, sino alle gigantesche dune di sabbia dorata, la Civiltà Nuragica diventa un esempio di unicità eccezionale.

I nuraghi sono la testimonianza più viva di questa civiltà, sono monumenti unici, complessi, realizzati con grandi blocchi di pietra, con architettura ad una sola torre, a più torri collegate con un mastio centrale, chiuse a tholos, circondate da capanne e luoghi per la sacralità. Le loro dimensioni sono spesso notevoli, con un diametro anche di quindici metri, un'altezza di ventotto metri, e possono essere circondati da poche capanne, sino a duecento.

Sono altresì parte pregnante della Civiltà nuragica i monumenti sepolcrali, come le cosiddette "Tombe dei Giganti", di cui ne sono state censite circa 800, costruite in prossimità dei nuraghi e dei villaggi, ipotizzando un legame con il culto degli antenati.

Si tratta costruzioni megalitiche, realizzate spesso con materiale del posto, che mostrano un corridoio sepolcrale, lungo anche più di venti metri, al quale viene anteposta un largo

emiciclo a esedra, grande sino a trenta metri, che suggestivamente echeggia la raffigurazione di una protome taurina, come di un possibile grembo materno, con al centro una grande e svettante lastra di pietra d'ingresso decorata.

In questi luoghi, oltre alle sepolture, viene ipotizzato che si svolgessero anche dei rituali, così come più certamente nelle aree dei "Pozzi Sacri", luoghi di fondamentale importanza per la vita, anche sociale e di governo, dei villaggi.

I Pozzi Sacri occupano talvolta ampie zone, circondati da capanne e in prossimità dei più grandi nuraghi, spesso hanno la forma di esedra, come già le tombe dei giganti, altre volte sono circolari, con sedute, coperture, che testimoniano di una ritualità con una partecipazione collettiva che, date le dimensioni, consentiva la presenza di un'intera comunità.

A Serri, a circa 60 chilometri a nord da Cagliari, l'area del Pozzo Sacro si estende per più di tre ettari e comprende un tempio ipetrale all'aperto e numerosi altri spazi protetti.

Al rito dell'acqua la Civiltà Nuragica prestava ogni massimo rispetto e devozione, edificando siti non solo di grandi dimensioni, ma straordinariamente curati nelle tecniche realizzative e nei materiali costruttivi.

La presenza così fitta dei monumenti nuragici è segno di una interazione umana straordinariamente forte e diffusa, chiaramente identificabile, riconoscibile e unica come più volte citato anche nelle fonti più antiche.

Sui Nuraghi, sempre in termini di eccezionalità, la prerogativa emergente è data dalla loro presenza, così capillare nel territorio, che in alcune zone, come quella di Bonarcado, nel centro dell'isola, raggiunge la densità di 1,72 monumenti per Km².

In alcuni centri, come nel territorio di Sassari ritroviamo ben 158 nuraghi, 126 ad Ozieri, 109 a Macomer, 103 a Paulilatino ed Alghero, 80 a Cabras, 124 a Chiaramonti, e così via per quasi tutto il territorio della Sardegna, ad esclusione di poche zone e alcune piccole isole.

Ad ogni quota, in vicinanza o meno dal mare o

dai massici, la rete dei nuraghi segnava il territorio e governava l'interazione umana tra natura, socialità, difesa militare, mercato, conquista e sacralità, una condizione assolutamente unica.

In questa straordinaria dimensione e densità della Civiltà Nuragica, è possibile trovare l'espressione completa e la possibilità, davvero eccezionale, di una lettura e interpretazione di una civiltà molto complessa, che impiegava il territorio con particolare attenzione, ricercando insieme alle risorse naturali, come l'acqua, le migliori condizioni di difesa e di mobilità interna, nonché di vita sociale.

La dimostrazione di questo pensiero di "governo" complessivo è straordinariamente interpretabile proprio nella dislocazione dei nuraghi, infatti su circa 6.523 nuraghi censiti, solo 17 sono stati costruiti entro i 100 metri dal mare, poi la densità aumenta intorno ai 200 metri dove troviamo 21 nuraghi, e 222 entro il chilometro.

Certamente tra le regole di occupazione del territorio, vi era anche quella dell'interscambio tra villaggi, per un sistema di convivenza sociale, difensivo, e di comunicazione, facilitato dalla corta distanza tra un villaggio e l'altro.

Questo insieme davvero così unico, consente molte altre letture sugli insediamenti e sull'ordinamento sociale e culturale della Civiltà Nuragica, trovando continuità, nelle concentrazioni antropizzate, in prossimità di fiumi, corsi d'acqua e invasi, ma anche in prossimità delle cave per i materiali costruttivi.

Infatti, i grandi conci per le costruzioni dei nuraghi variano nella materia, nella cromia e nella consistenza, seguendo le formazioni geologiche dislocate lungo i territori, passando da quelle basaltiche del Marghine-Planargia, alle trachiti dell'Anglona, sino alle arenarie del sud dell'Isola. I nuraghi cambiano aspetto con il modificarsi delle condizioni geomorfologiche, ambientali, paesaggistiche, ma persino climatiche, con i licheni che coprono i grandi conci costruttivi, indicando il nord.

I nuraghi, le tombe dei giganti, come i pozzi





sacri, le capanne, e le altre emergenze architettoniche, uniche nella forma, nel significato come nei metodi costruttivi, segnano con il loro reticolo il territorio della Sardegna come forse nessun'altro luogo al mondo.

Nell'Istanza della Tentative List, sulla scorta di parametri puntuali e rigorosamente stabiliti dal comitato scientifico, formato da esperti e studiosi di indiscussa fama, sono stati individuati, con moltissime difficoltà e persino "dolorose" esclusioni i seguenti siti monumentali, per rappresentare, comunque, l'ampiezza sterminata della Civiltà Nuragica.

L'elenco, comunque rappresentativo delle testimonianze monumentali, è stato articolato per aree geografiche dal Nord al Sud, ferma la possibilità di un qualsiasi e opportuno riordino tematico:

1. **Tomba di giganti di Coddu 'Ecchju** Arzachena (OT)
2. **Nuraghe Majori** Tempio Pausania (OT)
3. **Complesso culturale di Predio Canopoli** Perfugas (SS)
4. **Nuraghe Palmavera** Alghero (SS)
5. **Villaggio santuario nuragico Romanzesu** Bitti (NU)
6. **Nuraghe Santu Antine** Torralba (SS)
7. **Nuraghe Appiu** Villanova Monteleone (SS)
8. **Fonte sacra di Su Tempiesu** Orune (NU)
9. **Villaggio di Serra Orrios** Dorgali (NU)
10. **Nuraghe Orolo** Bortigali (NU)
11. **Villaggio nuragico Sa Sedda 'e sos Carros** Oliena (NU)
12. **Nuraghe Losa** Abbasanta (OR)
13. **Tombe di giganti di Madau** Fonni (NU)
14. **Santuario di Santa Cristina** Paulilatino (OR)
15. **Santuario nuragico di S'Arcu 'e is Forros** Villagrande Strisaili (NU)
16. **Necropoli santuario di Monte Prama** Cabras (OR)
17. **Nuraghe Is Paras** Isili (SU)
18. **Tempio a megaron di Domu de Orgia** Esterzili (SU)
19. **Santuario di Santa Vittoria** Serri (NU)
20. **Tomba di giganti di Sa Domu 'e s'Orku** Siddi (SU)
21. **Nuraghe Arrubiu** Orroli (SU)
22. **Nuraghe Cuccurada** Mogoro (OR)
23. **Nuraghe Genna Maria** Villanovaforru (SU)
24. **Nuraghe Su Mulinu** Villanovafranca (SU)
25. **Santuario di Sant'Anastasia** Sardara (SU)
26. **Santuario di Funtana Coberta** Ballao (SU)
27. **Nuraghe Seruci** Gonnese (SU)
28. **Tomba di giganti di Is Concas** Quartucciu (Città Metropolitana CA)
29. **Nuraghe Diana** Quartu Sant'Elena (Città Metropolitana CA)
30. **Nuraghe Arresi o Sant'Anna** Sant'Anna Arresi (SU)

Tra i parametri presi in considerazione per la scelta, ricadono ad esempio,

- Lo stato di conservazione;
- La fruibilità;
- La rappresentatività del periodo interessato;
- La conoscenza verso l'esterno dei siti;
- La partecipazione locale;
- Le gestioni attive;
- la possibilità di ottenere un sistema di rete;
- La possibilità di applicare metodologie museologiche avanzate;
- La documentazione scientifica e culturale.

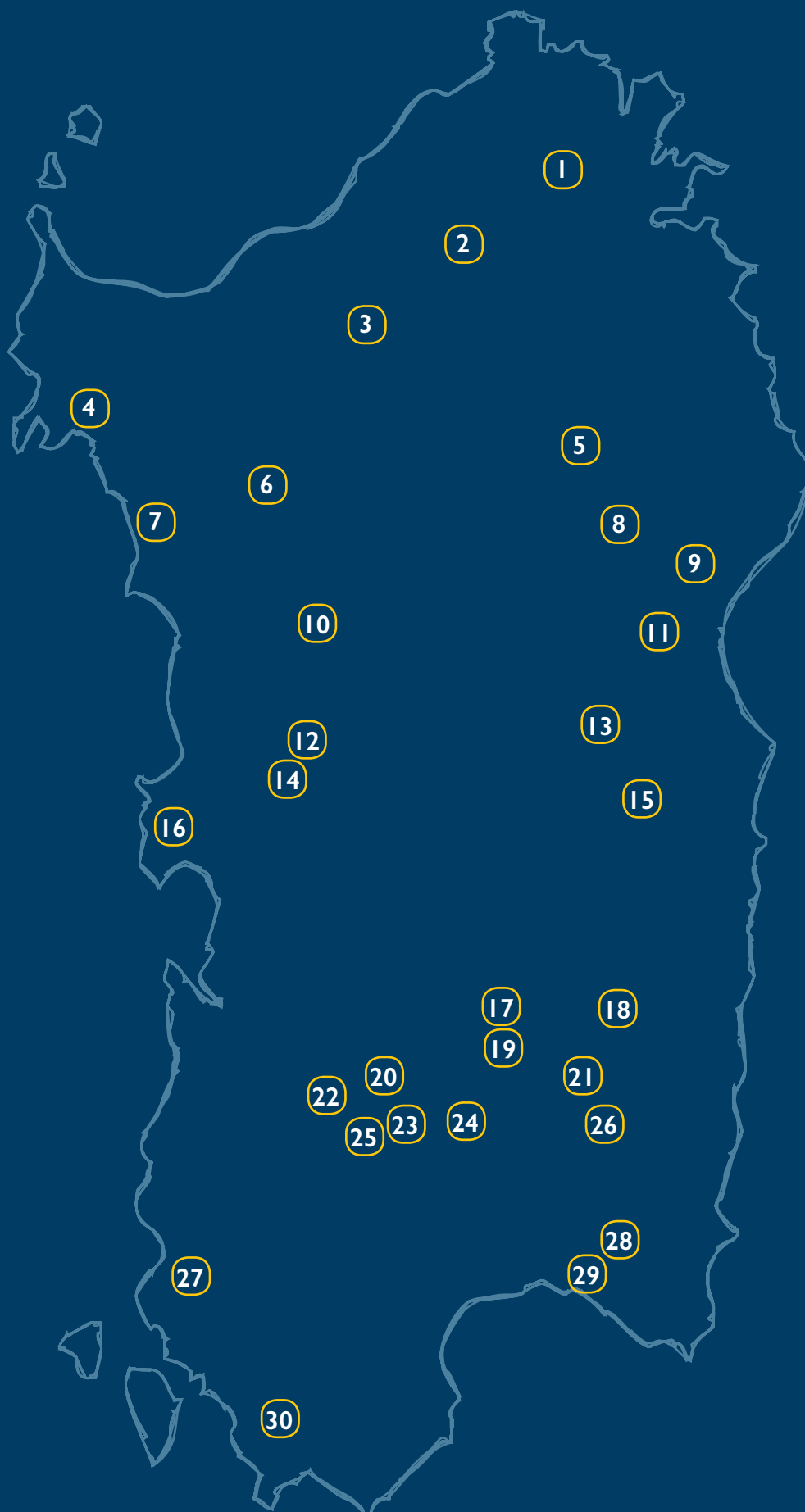
Infine, e naturalmente, la presenza del già riconosciuto patrimonio culturale universale dell'UNESCO:

I Complesso nuragico di "SU NURAXI" di BARUMINI.

Criterio (ii) esibire un importante interscambio di valori umani, in un arco di tempo o all'interno di un'area culturale del mondo, sugli sviluppi nell'architettura o nella tecnologia, nelle arti monumentali, nell'urbanistica o nella progettazione del paesaggio;

Sull'insieme e l'importanza universale della civiltà nuragiche si è ormai aperta una visione illuminante e condivisa, seppure mai esaustiva, ma che di certo da ampia ragione a coloro che, in passato, segnalavano tale rilevanza, con forza e sincero trasporto.

Sull'eco di questo nostro progetto, persino l'Osservatore Romano, con il suo direttore P. Antonio Spadaro, sente di doverne sostenere



le ragioni per il riconoscimento di questa antica civiltà, ricordando il lavoro di ricerca svolto dal gesuita Alberto Maria Centurione nel 1886 su *“I Nuraghi e la loro importanza”*.

Centurione scrive sui nuraghi: «la loro singolarità, moltitudine ed alta antichità cui tutti ad una voce proclamano», riconoscendone il mistero, nonostante i tanti studi che paiono in realtà «lampi di fuggitivo chiarore atti a lasciare i Nuraghi in un caos di cozzanti opinioni»

Padre Centurione coglie, in poche righe, lo stato dell'arte, delle ricerche e dei convincimenti culturali sino a quella data, mentre nel mondo venivano declamate le lodi per altre civiltà, spesso minori, simili, e naturalmente insieme alle più importanti di quella della Sardegna.

In quel periodo storico l'interesse europeo e mondiale era rivolto verso altre civiltà, sino a sfociare in un immaginario collettivo che porterà a manifestarsi, con grande impatto e specialmente nel mondo europeo, nella cosiddetta *“Egyptomania”*.

Malgrado le diverse attenzioni della nuova società industrializzata, come degli stessi interessi scientifici di allora, la Civiltà Nuragica continuava ad essere presente con i suoi monumenti che testimoniavano la vita di un popolo perfettamente inserito e collegato alla pari, con quelle civiltà egiziane, micenee, greche e cipriote, oggetto per prime, di studio, campagne di scavo, pubblicazioni e raccolte museali.

L'intenso lavoro di ricerca, dall'inizio del Novecento e principalmente negli ultimi quarant'anni, consente oggi di inserire, a pieno titolo e con grande e rigorosa documentazione scientifica, la Civiltà Nuragica tra le *“Grandi Civiltà”* di tutto il bacino del Mediterraneo.

La Sardegna Nuragica, sopravvissuta sino ai nostri giorni, era al tempo l'isola eudaimon (felice), quella che i Greci ritenevano come la più grande del mondo (Erodoto), collocata in un lontano mare, abitata da popoli liberi che godevano della mitica abbondanza di prodotti (*eukarpia*).

Proprio i Greci l'avrebbero chiamata *Sardò*, collegandola alla sorella di Euristeo re di Micene e alle fatiche di Eracle, oppure alla sposa di Tirreno capo degli Etruschi.

Le contaminazioni date e avute dalla Civiltà Nuragica sconfinano in regioni vicine come le Baleari e la Corsica, allontanandosi sino alle coste orientali verso la civiltà micenea e minoica, sino all'estremo Est del Mediterraneo.

In epoca ormai tarda, prima romana e poi in quella cristianità, i monumenti della Civiltà Nuragica, continuano a permanere, quasi senza soluzione continuità, trovando ragione, anche per il riuso, forse nelle loro più profonde radici spirituali.

In molti centri della Sardegna, ricordandone appena due come Silanus e Serri, gli edifici della cristianità, venivano edificati, di fianco ai nuraghi e ai pozzi sacri, dimostrando il continuo interscambio di valori e di culture tra i popoli.

Dichiarazioni di autenticità e/o integrità

Tra i punti forza dei monumenti della Civiltà Nuragica della Sardegna, sia per quelli proposti che per tutte le altre migliaia distribuiti nell'isola, è certamente l'assoluta autenticità e per molti di essi anche la quasi perfetta integrità.

La particolarità delle tecniche costruttive, con l'impiego di giganteschi conci, combinati tra loro in un perfetto e robusto sistema di incastri, ha resistito alle vicissitudini di millenni, diventando oggi, la prima garanzia di autenticità. La *“lettura”* stilistica, compositiva e architettonica di questi monumenti si potrebbe definire come ideale, sia in termini di studio che di fruizione collettiva, peraltro con un numero consistente di monumenti accessibili.

Il progetto, come le intenzioni del più alto organo di governo della Regione Autonoma della Sardegna, insieme alla partecipazione praticamente totale dei Comuni, mirano proprio a salvaguardare questa condizione di assoluta autenticità, estendendola ad un numero sempre maggiore di monumenti.

Integrità e autenticità sono intesi come i pilastri che sorreggono le ragioni della Civiltà Nuragica come parte integrante di un patrimonio culturale universale che si estendeva tra le grandi regioni dell'Europa e quelle orientali unite dal Mediterraneo.

È in questo contesto, dei tre continenti mediterranei Europa-Asia-Africa, che la Civiltà Nuragica trova le sue radici e il suo essere uno dei pilastri di un insieme, molto esteso e complesso, che racconta di grandi Civiltà.

Oggi, di questa integrità monumentale, diffusa in tutto il territorio della Sardegna, con i sistemi più avanzati di riprese aeree, satellitari e di prossimità con i droni, possiamo averne una mappa molto dettagliata.

Sono proprio questi nuovi strumenti d'indagine che, in questi ultimi anni, stanno completando ma soprattutto approfondendo la conoscenza e l'autenticità di questi monumenti dando loro quei fattori di assoluta straordinarietà.

Confronto con altre proprietà simili

Nel contesto di un fitto scambio commerciale, sociale certo anche politico, militare e rituale, il tema del confronto e delle contaminazioni, tra le diverse civiltà, emerge con grande preponderanza e interesse.

Le assonanze come le dissonanze sono oggetto di studi e di scambi di conoscenze internazionali in ambito scientifico e culturale, trovando esaltanti momenti d'incontro, insieme agli opportuni "distinguo" che meglio aiutano ad inquadrare la Civiltà Nuragica nella sua autenticità e singolarità.

Partendo dai centri più vicini alla Sardegna, come la Corsica meridionale e le Baleari, è possibile notare ed accostare, almeno sul piano formale e funzionale, le torri e i talajots ai nuraghi, evidenziando comunque, in questi centri, un'assoluta minore complessità rispetto alle costruzioni megalitiche della Sardegna.

Altrettanto può essere detto per le capanne protonuragiche, realizzate con robusti "zocco-

li" in pietra, che sono episodicamente presenti anche nell'area toско-laziale e nelle isole minori di Lipari e Pantelleria, e ancora in Puglia.

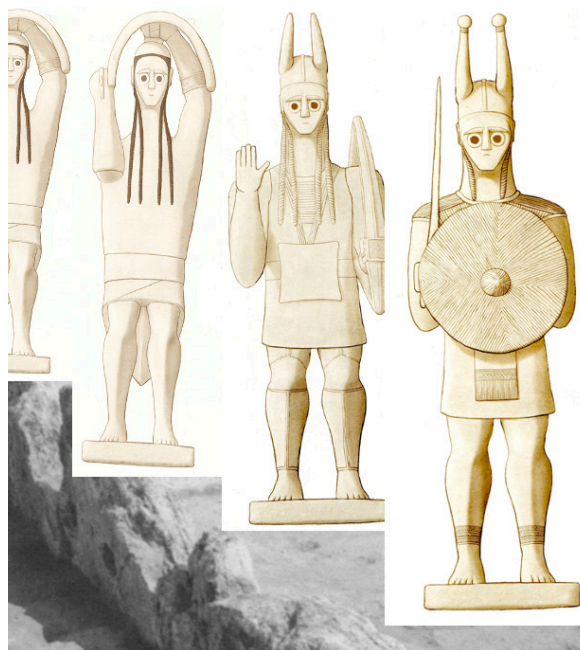
Assonanze costruttive sono state evidenziate in altre regioni europee come nella penisola Iberica, con le torri di Motilla del Azuer di Daimiel (Ciudad Real) nella Mancha e di "el Argar" in Almería.

Su questi siti resta tuttavia aperta una questione di datazione differente e di sostanziale diversità, nelle tipologie costruttive e nella densità di insediamento, assolutamente non paragonabile con quella intensiva ed evoluta della Sardegna.

Spostandosi verso Est nella civiltà egea, si osservano alcuni interessanti metodi costruttivi che offrono riscontro ai possibili scambi tra le due civiltà, ad esempio nelle strutture murarie, nelle volte ogivali dei corridoi e delle camere dei nuraghi.

Semplice in tal senso associare le fortificazioni di fine secolo XIII a.C. della Grecia, di Micene (Porta dei Leoni), nell'Anatolia (Porta del Re e Porta dei Leoni di Hattushas, come nella muraglia di Tirinto.

Tuttavia, e seppure nell'impegno doveroso di ricercare i collegamenti, certamente esistenti, e le reciproche contaminazioni, resta che la monumentalità architettonica della Civiltà Nuragica si distingue in modo netto ed inconfutabile rispetto a tutte le altre Civiltà a lei contemporanee.



**APS LA SARDEGNA
VERSO L'UNESCO**

VIA MALPIGHI, 4
09126 Cagliari (CA)

